

Un diamante puro
sul baratro di un dirupo
opaco, sbiadito.

La pena
per aver assaporato
la felicità
in un tiepido giorno
di primavera.
Appesa ad un filo
di raso bianco
chiudo gli occhi
cantando la mia ultima
nenia di addio.

**

In un vortice confuso
di idee ed emozioni
annegano mille
bollicine di sapone.
Si riflettono l'un l'altra
e se hanno fortuna
si uniscono
e formano schiuma.
Per pochi istanti
si amano, ma poi
tornano a parassitare
sulle cose materiali,
in fondo un vestito
è più importante di un bacio.
Che invenzione meravigliosa
la lavatrice!

**

Le cose più importanti
nella vita sono due:
la salute e le scarpe nuove.
L'amore fa soffrire,
lascialo stare...
il lavoro rende irrequieti,
perché portarlo con sé?
L'amicizia è rara,
devo sempre trovarla...
ma le scarpe...
con quelle si cammina
e si va avanti
se la vita non è stata
così generosa .
E la salute, beh,
le scarpe devono essere indossate!

**

Signori, signore
ecco qua
l'innovativa ricetta
per l'infelicità!
Due cucchiari
d'ignoranza:
al mercato lo sai,
ne trovi in abbondanza!
Proseguiamo, gentili clienti,
con un po' di "non lo so":
salutari per gli utenti.
E cosa dire
di un po' di cattiveria!
Ragazzi, qui la cosa si fa seria...
mescolare tutto
ed infornare a vita
vedrete, farà una sicura riuscita!

**

Gracida su un livido stagno
una rana incoronata,
canta ai pesci le sue gesta,
superba e lussuriosa.
Racconta le sue storie
di magia e d'amore,
è davvero una poeta.
La palude è incantata
dal suo fine gracidio,
così melodico, armonioso.
Così bella che a vederla
le bambine urlano
e gli adulti sbuffano.
Ora vaneggia,
quella povera rana inascoltata
ha cantato una vita,
ma a dimenticato di vivere.

**

In una notte di primavera
un gobbo zoppo
ha amato la luna.
Madido d'amore
piangeva al pensiero
che l'avrebbe abbandonato,
solo una notte,
ma non c'è molto tempo, qui.
In una notte d'autunno
un gobbo sordo

ha adulato la luna.
Gonfio di baci
sorrideva al pensiero
di vederla la sera successiva.
In una notte d'inverno
una luna desolata
piangeva al ricordo
di un gobbo cieco e muto.

**

Mi aggrappo
ai tuoi difetti
come fossero diamanti,
la miniera dei tuoi pregi
l'ho perduta,
gioco d'azzardo.
Ansimando dietro ad ogni
parola tua d'oro
prego il mio destino
di tentare un'altra mano...
così guardo il mio banco
e vedo tristemente
un misero monticello
di terra arida
è finita la partita
non resta che tirare un paio di dadi.

**

Una mela
rossa,
dolce,
costò ad Eva
le pene della Terra.
Il serpente
di viscido imbarazzo
striscia ancora
alle radici del paradiso
perduto.
Adamo non volle
privare le sue labbra
di un sapore tanto eterno.
Non è mai troppo lontano
da un sorriso e in bacio
il paradiso:
voler bene non uccide.

**

Non ha forza
l'uomo
quando piange.
Per un pizzico
di tristezza
martiri pronti
a sacrificare una lacrima.
Eresia è la mia
se mi commuovo
vedendo un vecchio
con il sorriso
di un fanciullo.
Giustiziata.
Ho mascherato un dolore
con un sorriso
sofferto.

**

Inferma
gioco a pugilato
con il destino
più forte di me.
A terra:
un colpo alle spalle...
“Chi sei? Smettila,
mi fai male.”
Un calcio,
ancora tu...
finirò per morire.
Fulminea mi volto:
un viso già visto,
sono io.

**

Il mio assassino
indossa una bianca camicia di lino,
puliti pantaloni d'ordinario velluto.
Parla come un principe
dal più nobile sangue
e ride ai passanti
come un vero gentiluomo.
Con violenta mano
spostò un ciuffo
di spenti capelli dal mio viso
per risaltare il mio particolare
colore di pelle.
Subdolo progetto:
senza tracce e prove
soffocarmi in un triste abisso.

**

Cinque, quattro, sei e tre:
mi dispiace, non hai superato
la prova che la vita
ti ha offerto per essere
un omologato numero
nella tua bella società.
Otto, sette, dieci e nove:
complimenti, diventerai qualcuno
caro diecimilaottocentoventitré.

**

Il mio telefono
non suona da quando
ha la linea funzionante.
Strano:
i tasti vanno bene,
la corrente è sempre attiva.
La garanzia
non voglio usarla,
per orgoglio,
per vergogna.
Il mio telefono
non suona da quando
ha scoperto che
alla nostra solitudine
una telefonata
non pone rimedio.

**

C'era
un cane, un gatto o un topo
che
giocava, cantava, danzava
all'ombra di
un tetto, un albero, una casa...
la storia è la stessa
nenia ripetuta
con soggetti diversi
e luoghi originali.
Fine.

**

Desideravo un futuro,
ma è passato
ridendo del presente.

Volevo un sogno
ma la sveglia ha suonato
ricordandomi della realtà.

Volevo qualcosa
che mi donasse conforto
per tanto grigiore
ed ho trovato,
tra l'erba secca,
una piccola margherita
ancora viva.

**

Vivere:
cuocere in un forno
sperando in un dolce saporito.

Un morso:
“ E' squisito,
ancora grazie!”
“ E' finito...”
che peccato...
colgo l'aspro
del pandispagna
sulla lingua,
è importante
in un dolce
l'amaro.